

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII-bis**
N. **24**

RACCOMANDAZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE EUROPEA OCCIDENTALE

QUARANTADUESIMA SESSIONE ORDINARIA
(Parigi, 2-5 dicembre 1996)

Raccomandazione n. 604
sul ruolo dell'Europa in Bosnia-Erzegovina

Annunziata il 25 novembre 1997

THE ASSEMBLY,

(i) Welcoming the decision to postpone municipal elections in Bosnia and Herzegovina, which at this stage would almost certainly have disrupted the peace process and undermined the position and credibility of IFOR;

(ii) Welcoming the North Atlantic Council's decision to direct detailed contingency planning for a multinational Stabilisation Force (SFOR) to replace IFOR after its mandate comes to an end on 20 December 1996;

(iii) Welcoming President Clinton's « provisional approval » of the participa-

tion of US ground troops in SFOR until mid-1998;

(iv) Convinced that the mandate for SFOR should include deterrence and stabilisation tasks and the provision of assistance to the civilian authorities;

(v) Noting that there is an urgent requirement for a regional arms control agreement in order to stabilise the entire Balkan region;

(vi) Noting that the serious and persistent efforts made by the WEU police detachment in Mostar to monitor, advise and

train have not yet resulted in a unified police force of the Croat and Muslim communities, thus showing how complex a task it is to re-establish the rule of law in war-torn Bosnia and Herzegovina;

(vii) Noting that recent clashes between Bosnian Serbs and Muslims trying to return to their former homes in north-east Bosnia have again highlighted the fragility of the peace process, the embryonic state of the rule of law and the inefficiency of the International Police Task Force (IPTF), which should help to prevent such clashes;

(viii) Noting that, at the Paris Conference of 14 November 1996, the three co-presidents of Bosnia and Herzegovina again pledged to allow refugees and displaced persons to return to their homes;

(ix) Recalling that, according to the Dayton Agreement, responsibility for freedom of movement is assigned to the signatory parties while noting, at the same time, that these parties cannot meet this responsibility unless they maintain, as stipulated in the agreement on the IPTF, « civilian law enforcement agencies operating in accordance with internationally recognised standards and with respect for internationally recognised human rights and fundamental freedoms, and by taking such other measures as appropriate »;

(x) Noting that the IPTF, as established in its present form to assist the parties in Bosnia and Herzegovina in meeting the above mentioned obligations, lacks the appropriate human resources and equipment to implement its task;

(xi) Regretting that the WEU Council, meeting in Ostend on 19 November 1996, did not discuss the all too familiar problems of the present IPTF, which have also been highlighted in two recent reports and recommendations of the Assembly (1);

(1) Assembly documents 1540 and 1541, Recommendations 599 and 600.

(xii) Welcoming the WEU Council's decision, in Ostend on 19 November 1996, on a WEU role to assist humanitarian land-mine clearance operations;

(xiii) Aware that mine-clearing operations in Bosnia and Herzegovina have practically come to a standstill, mainly as a result of the many problems caused by national and regional authorities in implementing mine-clearing assistance programmes proposed by other countries;

(xiv) Noting that efforts should be made to relaunch mine-clearing operations if the parties to the Dayton Agreement and western European countries are convinced that the presence of many millions of land and anti-personnel mines cannot be tolerated in a country which is supposed to rejoin the community of civilised European states;

(xv) Aware that the economic development and political integration of Bosnia and Herzegovina may require more time than the 18 months of the SFOR mandate, after which US troops will withdraw, and that there may be a need for a continued, albeit reduced, foreign military presence on the territory of Bosnia and Herzegovina after June 1998;

(xvi) Noting that WEU will have to start making contingency plans for a European peacekeeping force in Bosnia after the end of the SFOR mission, if Europeans are really serious about their intention to take on more responsibility for the maintenance of security and stability in Europe,

RECOMMENDS THAT THE COUNCIL

1. Make efforts to help relaunch mine-clearing operations in Bosnia and Herzegovina, which WEU should coordinate while acting as a forum for putting together a coherent military assistance package to develop local training capabi-

lities and disseminate information on land-mine detection and clearance;

2. Consider the possibility of establishing a police force which would be a partial successor at least to the International Police Task Force (IPTF) – better equipped than its predecessor – placed under WEU command and made up of forces from member, associate and observer countries, with the same general man-

date and able to implement it without systematically calling on SFOR for support;

3. Ask the Planning Cell to draw up contingency plans, coordinating with NATO and using combined joint task forces, to be implemented after the end of the SFOR mission and/or following the likely withdrawal of American ground troops from this peacekeeping operation.

N.B. Traduzione non ufficiale.**Raccomandazione n. 604
sul ruolo dell'Europa in Bosnia-Erzegovina**

L'ASSEMBLEA,

(i) Accogliendo con soddisfazione la decisione di rinviare le elezioni amministrative in Bosnia-Erzegovina, le quali, se indette in tale fase, avrebbero certamente interrotto il processo di pace e compromesso la posizione e la credibilità dell'IFOR;

(ii) Accogliendo con favore la decisione del Consiglio Atlantico di disporre la predisposizione di piani dettagliati per la creazione di una forza di stabilizzazione (SFOR) multinazionale chiamata a sostituire l'IFOR al termine del suo mandato il 20 dicembre 1996;

(iii) Rallegrandosi per « l'approvazione con riserva » data dal Presidente Clinton alla partecipazione di forze terrestri americane alla SFOR fino a metà 1998;

(iv) Convinta che il mandato della SFOR dovrà comprendere missioni di dissuasione e di stabilizzazione e prevedere un'assistenza alle autorità civili;

(v) Rilevando la necessità e l'urgenza di giungere ad un accordo regionale sul controllo degli armamenti per stabilizzare la Regione dei Balcani nel suo insieme;

(vi) Constatando come l'intenso e costante impegno profuso dal distaccamento di polizia dell'UEO a Mostar per assolvere alla propria missione di controllo, di consulenza e di formazione non abbia ancora portato alla creazione di una forza di polizia unificata delle comunità croata e musulmana, a riprova dell'estrema difficoltà del compito di ripristinare lo stato di diritto in una Bosnia-Erzegovina lacerata dalla guerra;

(vii) Rilevando come i recenti scontri tra i serbi ed i musulmani bosniaci che tentavano di ritornare nei loro luoghi d'origine nel nord-est della Bosnia abbiano messo nuovamente in luce la fragilità del processo di pace, il carattere embrionale dello stato di diritto e l'inefficacia della forza di polizia internazionale (IPTF), che dovrebbe contribuire a prevenire scontri di questa natura;

(viii) Rilevando che, in occasione della Conferenza di Parigi del 14 novembre 1996, i tre copresidenti della Bosnia-Erzegovina si siano nuovamente impegnati a consentire ai rifugiati ed alle persone dislocate di rientrare nelle proprie case;

(ix) Ricordando che, in base agli Accordi di Dayton, spetta alle parti firmatarie

garantire la libertà di movimento, ma notando altresì che tali parti non possono far fronte a tale responsabilità se non disponendo a tal fine, come previsto dall'accordo sulla IPTF, «di organismi civili incaricati del mantenimento dell'ordine, che agiscano in conformità delle norme internazionalmente riconosciute e nel rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali internazionalmente riconosciute e che adottino ogni altra misura appropriata »;

(x) Constatando che l'IPTF, concepita allo scopo di aiutare le parti in Bosnia-Erzegovina a conformarsi agli obblighi summenzionati, non dispone, nella sua forma attuale, né di risorse umane né degli strumenti necessari per assolvere alla sua missione;

(xi) Esprimendo rincrescimento per il fatto che il Consiglio dell'UEO, riunito il 19 novembre 1996 a Ostenda, non abbia esaminato i problemi fin troppo noti dell'attuale IPTF, che sono stati sottolineati anche in due relazioni e raccomandazioni recentemente presentate dall'Assemblea (1);

(xii) Accogliendo con favore la decisione adottata dal Consiglio dell'UEO il 19 novembre 1996 a Ostenda in merito all'assistenza dell'UEO alle operazioni umanitarie di sminamento;

(xiii) Consacra del fatto che le operazioni di sminamento in Bosnia-Erzegovina sono di fatto giunte ad un punto morto, principalmente a causa dei numerosi problemi creati dalle autorità nazionali e regionali in relazione all'attuazione dei programmi di assistenza alle operazioni di sminamento proposti dagli altri Paesi;

(xiv) Notando come sia necessario compiere degli sforzi per rilanciare le operazioni di sminamento, se è vero che le parti che aderiscono agli Accordi di Dayton ed i

Paesi dell'Europa occidentale sono convinti che la presenza di milioni di mine terrestri antiuomo non può essere tollerata in un Paese che è destinato a rientrare a far parte della comunità degli Stati europei civili;

(xv) Consapevole del fatto che i diciotto mesi previsti dal mandato della SFOR, al termine dei quali le truppe americane si ritireranno, potrebbero non essere sufficienti per assicurare lo sviluppo economico e l'integrazione politica in Bosnia-Erzegovina e che potrebbe essere necessario, dopo il giugno 1998, mantenere una presenza militare straniera, pur se ridotta, sul territorio della Bosnia-Erzegovina;

(xvi) Rilevando che l'UEO dovrà cominciare a predisporre dei piani preparatori per la creazione di una forza europea di mantenimento della pace in Bosnia, una volta che la missione della SFOR sia giunta al termine, se gli Europei hanno seriamente intenzione di assumersi maggiori responsabilità in materia di mantenimento della sicurezza e della stabilità in Europa,

RACCOMANDA AL CONSIGLIO DI:

1. Compiere degli sforzi per contribuire a rilanciare le operazioni di sminamento in Bosnia-Erzegovina, che l'UEO dovrà coordinare, fungendo nel contempo da organismo incaricato di predisporre una serie di misure coerenti di assistenza militare tese a sviluppare le capacità locali di formazione e a diffondere informazioni sulle tecniche di rilevamento delle mine e di sminamento;

2. Valutare la possibilità di creare una forza di polizia, posta sotto il comando dell'UEO e costituita da forze dei Paesi membri e dei Paesi associati, che subentri, quanto meno parzialmente, alla forza di polizia internazionale (IPTF), che abbia lo stesso mandato generale e che — meglio attrezzata della precedente — sia in grado

(1) Documenti 1540 e 1541 dell'Assemblea, Raccomandazioni n. 599 e 600.

di attuarlo senza chiedere sistematicamente il sostegno della SFOR;

3. Chiedere alla Cellula di pianificazione di predisporre, in coordinamento con la NATO e ricorrendo ai Gruppi ope-

rativi interforze multinazionali (CJTF), piani preparatori di intervento da attuare al termine della missione della SFOR e/o in seguito al probabile ritiro delle truppe americane da questa operazione di mantenimento della pace.